

L'ULTIMO GIORNO

Di Francesco Stefanacci
Liberamente ispirato dal racconto "L'ultimo Giorno", di Richard Matheson.

Revisione del 15 marzo 2006

SCALETTA

1) Uffici di Dio, interno, mattina.

C'è un gran chiasso. Dio sta camminando lungo un corridoio bianco, circondato da decine di persone che chiedono, urlano, sbraitano, spingono e si dimenano.

Dio raggiunge una stanza, vi ci si chiude dentro. All'interno Gea – insieme rappresentazione della Natura e del Caso - lo sta aspettando.

2) Stanza delle bolle, interno, mattina.

All'interno della stanza decine di bolle di sapone si muovono agitate: sono le vite degli esseri umani della Terra. Dio compiangere il loro esiguo numero.

Dio e Gea parlano di come gestire "la cosa".

3) Appartamento, interno, mattina.

Richard, il protagonista, si sveglia in una stanza sporca e trasandata, piena di gente nuda o seminuda. Si alza frastornato e si dirige in bagno.

4) Bagno dell'appartamento, interno, mattina.

Mentre si sciacqua la faccia si accorge di un morto nella vasca da bagno, ma non batte ciglio. Lo raggiunge in bagno Norman, il suo migliore amico. Dopo una breve discussione, decidono di andare via di lì per andare dalle loro famiglie. Norman fruga nel cadavere nella vasca da bagno e ne estrae una pistola. Se la mette in tasca.

5) Ingresso del condominio, interno, mattina.

Anche per le scale e nell'ingresso è tutto trasandato e marcescente. Il portiere è ubriaco, la porta spalancata. Il portiere aggredisce Norman, ma Richard lo spinge via.

6) Sulla strada, esterno, mattina.

Il cielo è completamente occupato da un immenso sole rosso, che proietta una luce spettrale lungo tutta la strada e sui palazzi. Per strada, alcuni si azzuffavano, alcuni rubavano dai negozi. Ovunque cadaveri di persone che si sono lanciate dai terrazzi o sono state investite da macchine in corsa.

I due salgono sulla macchina, poco dopo vengono aggrediti da una banda di ragazzini armati. C'è una colluttazione, durante la quale Richard spara ad un ragazzino, uccidendolo.

7) Uffici di Dio, interno, mattina.

Gea chiede a Dio il significato dei gesti delle persone che rubano e uccidono durante l'ultimo giorno di vita sulla Terra. Dio risponde con un'analisi dell'umanità.

8) Sulla strada, esterno, mattina.

Richard e Norman ripartono, fortunatamente incolumi, e raggiungono la casa di Norman, che scende e saluta per sempre Richard.

Richard prosegue verso casa di sua madre.

9) Casa della madre di Richard, interno, mattina.

Richard trova una nota di sua madre che lo invita a casa della sorella. Richard tramite quella nota realizza per la prima volta dall'inizio della vicenda che quello è l'ultimo giorno di vita sulla Terra. Scoppia a piangere e urlare.

10) Esterno della casa della sorella di Richard, esterno, mattina.

Richard raggiunge la casa della sorella. Sua madre esce dalla casa per accoglierlo, ma lui reagisce in modo freddo.

11) Salotto della sorella di Richard, interno, mattina.

Richard saluta la sorella, suo marito e la bambina. Il clima è teso e spaventato.

12) Cucina della sorella di Richard, interno, mattina.

C'è un pranzo, alla fine del quale la sorella di Richard, suo marito e la loro bambina prendono una dose letale di sonniferi e vanno a morire in camera da letto.

Richard e la madre rimangono soli. Richard pensa di prendere i sonniferi anche lui, poi ci ripensa e rimane con la madre.

13) Uffici di Dio, interno, mattina.

Cupido riesce ad entrare nella stanza di Dio e Gea. Chiede se può fare qualcosa. Dio gli spiega che tutto l'amore che ha fatto nascere ormai deve finire il suo corso, e gli mostra Richard e sua madre, nella bolla della loro esistenza, come esempio.

14+15+16) Veranda della casa della sorella di Richard, esterno, mattina. / Uffici di Dio, interno, mattina.

Richard e sua madre aspettano la fine del mondo insieme, teneramente abbracciati. Dio commenta la scena.

1. UFFICI DI DIO. INTERNO. MATTINA.

Dio apre gli occhi con un sospiro.

Dio (60-65 anni, di grande presenza, ben vestito, barba e capelli bianchi), sta camminando con passo deciso lungo un corridoio. Ha uno sguardo determinato, da cui trapela però una sorta di preoccupazione. Tutto intorno a lui, decine di persone urlano e scalpitano, cercando di attirare la sua attenzione. La bolgia però sembra fermarsi tutto intorno a lui, come se i loro partecipanti non osassero toccare Dio.

RUMORI DI PERSONE CHE SI PARLANO ADDOSSO

PERSONAGGIO 1

Signore, duecentotrenta milioni di anime aspettano ai cancelli, come devo procedere?

PERSONAGGIO 2

Signore, è arrivato un gruppo di anime che richiede la reincarnazione, ma non sono previste nascite e quindi...

PERSONAGGIO 3

Signore, c'è un'anima che esige il passaggio al Nirvana, vuole che inoltri la pratica a Buddha?

PERSONAGGIO 4

Signore, ho urgente bisogno del suo consiglio in merito alla sospensione dei Cupido...

Dio sbuffa e in mezzo alle richieste più assurde riesce a raggiungere una piccola stanza con una porta. Si lancia verso la porta accelerando il passo, la apre e se la chiude alle spalle.

2. STANZA DI GEA. INTERNO. MATTINA.

Dio nota la presenza di un'altra persona all'interno della stanza, e sorride.

DIO

Ciao, Gea.

Gea (15-16 anni) sta lavorando a qualcosa su un computer. Quando sente entrare Dio si volta e gli sorride, continuando a premere tasti sulla tastiera.

GEA

Ciao.

DIO

Come andiamo?

GEA

così...

Dio si volta e guarda meglio la stanza. E' piena di bolle di sapone. Ogni bolla sembra molto agitata, si muove in maniera innaturale con tremolii veloci. Dio sembra improvvisamente afflitto e rattristato.

DIO

Così pochi sono rimasti...

Si rivolge poi di nuovo a Gea, con piglio serio.

DIO
E' tutto pronto? Quanto tempo manca?

GEA
Non molto. E' l'ultimo giorno.

3. APPARTAMENTO. INTERNO. MATTINA.

Il protagonista, Richard (30 anni circa), apre gli occhi. Si è svegliato in una stanza piena di altre persone, nude o seminude. Ancora mezzo assonnato, si alza ansimando e si mette in piedi. Intorno a lui è il caos: lattine e bottiglie di bibite e alcolici sparse per terra, scatole e scatolette di alimenti aperte e coperte di mosche, sporcizia ovunque. In un angolo uno stereo sfasciato. Quasi tutti stanno ancora dormendo. Solo Norman, il suo migliore amico, lo sta guardando, dall'altro lato della stanza: anche lui si è appena svegliato, è sdraiato e appoggiato sui gomiti. Richard si alza e si dirige in bagno.

4. BAGNO DELL'APPARTAMENTO. INTERNO. MATTINA.

Richard entra nel bagno e vede delle gambe poggiate sul bordo della vasca da bagno. Il corpo è coperto dalle tendine. Richard le sposta e si mette una mano sul naso, in un'espressione di disgusto: la persona nella vasca da bagno è morta. Le pareti della vasca dietro la sua testa sono schizzate di sangue, il cadavere stringe ancora in mano una pistola.

RICHARD
Cristo!

Richiudendo le tendine, Richard apre il rubinetto dell'acqua, che comincia a scorrere lentamente.

RICHARD
Incredibile. Che fortuna.

Mentre si sciacqua la faccia e beve una sorsata, entra nel bagno Norman, il suo amico. La prima cosa che Norman nota è la presenza dell'acqua.

NORMAN
Acqua? C'è qualche anima pia che si preoccupa dell'impianto idrico persino oggi?

RICHARD
Che ore sono?

Norman guarda l'orologio, scuote il polso, poi si stringe nelle spalle

NORMAN
Si è fermato.

RICHARD
Che giorno è?

NORMAN
Uh... Domenica, credo. (sorridente) Chissà se la gente è andata a messa?

RICHARD
(sbuffa) Che importa?

Norman sembra notare le gambe che escono dalla vasca da bagno. Apre le tendine e comincia a frugare dentro la vasca. Spezza con un rumore sordo le dita del cadavere irrigidito dal rigor mortis, che stringono la pistola.

RICHARD
Quando è successo?

NORMAN
Eh? Dici... lui? Stanotte. Stava facendo il gradasso con la pistola, così Mort l'ha preso di peso e l'ha chiuso in bagno. Poco dopo si è sentito lo sparo.

Norman si rimette in piedi. Ha preso la pistola dal cadavere. Se la infila nei pantaloni.

RICHARD
Ehi, che te ne fai di quella?

NORMAN
Beh, meglio che la tenga io, qualcuno potrebbe... Beh, farsi male.

Richard lo guarda con un'espressione sorpresa e divertita, come per dire "ma cosa cavolo stai dicendo?". Norman capisce e alza le spalle, con un mezzo sorriso. Poi si voltano verso la stanza attigua. Richard ha sempre la stessa espressione piatta, Norman invece sembra abbattuto. Si rivolge a Richard con voce spezzata.

NORMAN
Ma che ci siamo venuti a fare qui?!

RICHARD
Sesso. Come tutti. Pensavamo di concludere la nostra vita in una ebbra beatitudine carnale.

NORMAN
Non posso morire così.

RICHARD
Beh, lo stanno facendo in molti, là fuori.

Norman sembra agitato, continua a muoversi sul posto. Poi sembra che un'idea l'abbia colpito.

NORMAN
Richard, andiamocene. Torniamo a casa.

RICHARD
A casa?

NORMAN
Dai nostri genitori... Voglio vedere mia madre.

RICHARD
Ma io non ho intenzione di vedere la mia. Comincerà con la solita solfa. Mi chiederà di pregare per la mia salvezza e quel tipo di cose... Non ho voglia di discutere su scienza e religione il mio ultimo giorno di vita. Tu... va pure se vuoi.

NORMAN
Richard ma non posso da solo! Lo sai, le strade sono piene di gente impazzita... Tu devi aiutarmi!

Richard riflette, il suo sguardo balza dalla stanza del sesso al volto supplicante del suo amico.

RICHARD

Va bene. Andiamocene da questo schifo di posto.

5. INGRESSO DEL CONDOMINIO. INTERNO. MATTINA.

Uscendo sulle scale, Richard e Norman scoprono che il livello di igiene è molto peggiore rispetto a quello della stanza del sesso. I due amici si stringono il naso, in un'espressione di profondo disgusto. All'uscita dall'appartamento, qualcuno assale Norman prendendolo alla sprovvista. Richard interviene dando una spinta all'assalitore, che cade a terra a peso morto: è il portiere, ubriaco marcio.

RICHARD

Tutto bene?

NORMAN

Sì... Grazie.

I due escono finalmente dal palazzo

6. PER STRADA. ESTERNO. MATTINA.

I due per prima cosa guardano in alto: una stella enorme riempie il cielo. Non si vede il sole, non si vedono le stelle, solo questa immensa palla rossa e fiammeggiante. I due distolgono presto lo sguardo, accecati.

RICHARD

Quaranta gradi in pieno dicembre.

NORMAN

La fine di ogni cosa.

I due guardano in strada: c'è gente che corre come impazzita di qua e di là. Altri si azzuffano tra di loro. I marciapiedi sono pieni di corpi di persone che si sono lanciate dalle finestre o sono state investite da auto in corsa. Qualcuno saccheggia i negozi.

Una presenza invisibile cammina per la strada: è la Morte (un uomo sulla quarantina, calvo, dallo sguardo vitreo, vestito con gli stracci di un barbone.). Vaga lentamente, con le mani in tasca. Lancia uno sguardo fuggitivo a Richard e Norman.

Richard nota la sua macchina

RICHARD

Almeno non mi hanno rubato la macchina.

Richard e Norman saltano in macchina, Richard accende il motore e parte.

Arrivati ad un incrocio, una macchina proveniente da sinistra taglia loro la strada a tutta velocità. Richard inchioda e i due sbattono contro il parabrezza. Richard è il primo a rialzarsi e a notare un gruppo di ragazzini correre verso di loro. Nota che alcuni hanno mazze e coltelli. Prima che Norman si sia ripreso, i ragazzini hanno raggiunto la macchina. Uno di loro salta sul cofano, un altro sul bagagliaio. Un terzo mette la mano sulla maniglia prima che Richard riesca ad inserire la sicura. Richard mette la mano sulla maniglia e tira verso l'interno per non far entrare i teppisti.

RICHARD

(urla) Cazzo! Norman! Norman, aiuto!

I teppisti stanno tirando la portiera in più di uno, Richard sta per cedere. Proprio mentre lo sportello si spalanca verso l'esterno, si sente un rumore di sparo.

RUMORE DI SPARO

Uno dei ragazzini cade a terra. Gli altri lo guardano con un'espressione spaventata sul volto, poi scappano via a gambe levate.

Solo una presenza è rimasta, china sul cadavere del ragazzino: è la Morte. Solleva il ragazzino con entrambe le braccia, e se ne va. Richard tuttavia non si accorge della sua presenza.

Richard, col fiato rotto dallo spavento e dalla fatica, si volta: Norman si è ripreso ed è ancora contratto nella posizione di sparo. Ha sul volto un'espressione congelata dal terrore.

Richard gli prende la pistola dalla mano e la getta sul sedile posteriore, poi scuote piano l'amico per una spalla, lo abbraccia.

7. UFFICI DI DIO. INTERNO. MATTINA.

Dio e Gea stanno guardando nella stessa direzione, probabilmente all'interno della bolla di Richard. Gea sembra pensierosa, e Dio se ne accorge

DIO

A che stai pensando, Gea?

GEA

Perché fanno così? Perché uccidono, e rubano, e... Compiono atti di lussuria? Perché vogliono passare così il loro ultimo giorno?

DIO

Gli esseri umani... Muoiono come hanno vissuto. Qualcuno bene, qualcuno male. Qualcuno forse è riuscito a esprimere se stesso, nel bene e nel male, solamente oggi, l'ultimo giorno della vita sulla Terra, dopo anni grigi in cui si è limitato, trattenuto dietro una farsa di facce nascoste da maschere. Ci pensi Gea? L'intero mondo che se ne va. Secoli di orgoglio e vanità umane ridotti in cenere... I saggi muoiono e la memoria svanisce. La conoscenza si perde. Cosa rimarrà, Gea?

GEA

(Sognante, con lo sguardo verso il vuoto) Polvere spaziale.

DIO

Eppure, non c'è una vita che sia stata vana. Gli echi di tutto questo continueranno a risuonare, antichi e lontani, per molto tempo ancora.

8. PER STRADA. ESTERNO. GIORNO.

Intanto Norman si è ripreso, e Richard è ripartito. Raggiungono la casa dei genitori di Norman. Norman scende, poi si riabbassa sul finestrino per salutare Richard. Sta per piangere, e non trova le parole.

NORMAN

Allora... V-vuoi salire per qualche minuto?

RICHARD

No. E' meglio che vada a casa. Io... forse dovrei vederla. Mia madre, dico.

NORMAN

(Annuisce) Io... Per quel che vale, Richard... Io ti considero il mio miglior amico e...

A Norman mancano improvvisamente le parole. In un singhiozzo, allunga la mano verso quella di Richard, e glie la stringe. Poi i due si sorridono.

RICHARD
Ci vediamo, Norm.

Norman ride, poi lascia la mano dell'amico, gli volta le spalle e scompare nel portone. Richard lo segue con lo sguardo, poi lentamente riaccende la macchina e parte verso casa di sua madre.

9. CASA DELLA MADRE DI RICHARD. INTERNO. MATTINA.

Richard cammina con lentezza all'interno della casa. Si guarda intorno e sorride, riconoscendo vari oggetti della sua infanzia. Si sofferma su alcune vecchie foto. La casa però sembra vuota. Arriva al tavolo della sala da pranzo, dove nota un biglietto scritto a mano. Lo raccoglie.

Il biglietto dice: "Richard, tesoro, sono a casa di tua sorella. Per favore, raggiungi. Non farmi lasciare questo mondo senza rivedere il tuo volto amato. Ti prego."

Improvvisamente, Richard sembra realizzare per la prima volta che quello è davvero l'ultimo giorno di vita sulla Terra. Comincia a singhiozzare.

RICHARD
L'ultimo giorno...

I singhiozzi si fanno sempre più forti, fino a diventare un vero e proprio sfogo. Richard cade in ginocchio e comincia a piangere ed urlare, sempre più forte.

RICHARD
(urla piangendo) L'ultimo giorno... L'ultimo giorno...

10. ESTERNO DELLA CASA DELLA SORELLA DI RICHARD. ESTERNO. MATTINA.

Richard arriva in macchina, gli occhi arrossati dal pianto, alla casa della sorella. Intravede dei movimenti dalla finestra, poi la porta dell'ingresso si apre e sua madre (60-65 anni) gli viene incontro, sul vialetto. Richard esce di macchina. I due si guardano ma non si abbracciano. L'espressione di Richard è di attesa, come se si aspettasse che la madre cominci con uno dei suoi soliti discorsi religiosi.

MADRE DI RICHARD
Richard... Sei venuto... Entra, c'è anche tua sorella con Ray e la bambina.

11. SALOTTO DELLA SORELLA DI RICHARD. INTERNO. MATTINA.

Richard entra in casa. Sua sorella e suo marito (entrambi 30-35 anni) sono seduti sul divano, guardano la figlia che gioca sul pavimento del salotto. Richard saluta i coniugi.

RICHARD
Ciao Grace... Ray...

La bambina, Doris, si volta e riconosce lo zio. Si alza e gli corre incontro a braccia aperte.

BAMBINA
Zio! Zio Richard!

RICHARD

Ciao, piccolina...

Richard guarda sua sorella e suo marito. Loro gli sorridono flebilmente, la loro espressione non è intelligibile, è come se stessero a stento trattenendo le lacrime e la disperazione. Si sente una voce da un'altra stanza.

MADRE DI RICHARD

A tavola, tutti, è pronto!

12. CUCINA DELLA SORELLA DI RICHARD. INTERNO. MATTINA.

Il pranzo si svolge in assoluto silenzio. Ad un tratto Grace si alza, esce dalla stanza per rientrarvi poco dopo con una grossa scatola bianca. La pone al centro della tavola e svita il grosso tappo. Poi prende delle pillole bianche dal suo interno. Guarda con aria grave sua madre e Richard.

GRACE

Ecco qua... E questo è il dolce, un po' di caramelle per tutti, sei contenta Doris?

DORIS

Sanno di menta?

GRACE

Si tesoro, sono buone e sanno di menta.

Richard, rimasto di stucco, osserva a bocca aperta Grace mettere le pillole davanti a Doris e a suo marito. La piccola dà una leccata alla pillola, poi la rimette nel piatto con aria disgustata.

DORIS

Mamma! Non sanno di menta! Non le voglio!

GRACE

Mangiale tesoro, devi mangiarle lo stesso.

RAY

Dai, Doris, mangiale.

DORIS

(quasi piangendo) Non mi piacciono, non mi piacciono!

MADRE DI RICHARD

Doris, facciamo un gioco: se riesci a mandare giù tutte le caramelle prima che io conti fino a dieci ti do una banconota, eh?

Doris tira su col naso e si asciuga gli occhi.

DORIS

Una banconota?

MADRE DI RICHARD

Sì, una banconota intera tutta per te, e puoi comprarci quello che vuoi, va bene?

DORIS

Va bene nonna...

La madre di Richard comincia a contare, sempre sorridendo. Doris comincia ad ingoiare le pillole, mentre la madre e il padre contengono a stento le lacrime, e si mettono le mani davanti alla bocca per non far vedere alla figlia che stanno singhiozzando.

MADRE DI RICHARD
1... 2... 3... 4... 5... 6... 7... Bravissima la mia bambina!

DORIS
Adesso mi regali la banconota nonna?

MADRE DI RICHARD
Certo, una promessa è una promessa...

Doris prende i soldi dalla nonna, poi Grace e Ray si alzano e prendono la bambina per mano.

GRACE
Vieni Doris, ora andiamo a stenderci nel lettone... Ciao Richard... Ciao mamma.

La madre di Richard si alza e abbraccia la figlia, la bacia più volte. Poi lei e Ray, con la bambina, spariscono nel corridoio.

Improvvisamente Richard si accorge che sua madre non ha preso le pillole.

RICHARD
Mamma... Tu... Non prendi le pillole?

La madre di Richard sorride, poi fa cenno con la testa alla scatola bianca ancora chiusa sulla tavola.

MADRE DI RICHARD
E tu?

RICHARD
Beh io... Perché non gli hai detto niente? Come mai hai lasciato che lo facessero senza dire niente? Io credevo...

MADRE DI RICHARD
Richard, in un giorno come questo ognuno ha il diritto di seguire la sua strada. Nessuno può dire agli altri cosa devono fare. Ora aiutami a rigovernare.

La madre di Richard apre l'acqua del lavello e comincia a prendere i piatti dalla tavola. Richard la guarda sorpresa.

RICHARD
A... Mamma, a rigovernare? Ma che senso ha? Oggi è...

MADRE DI RICHARD
E' così che si fa. Dopo aver mangiato si rigoverna.

In silenzio, Richard aspetta qualche secondo, pensieroso, poi prende un piatto e lo passa alla mamma.

RICHARD
Mamma... Perché non mi hai parlato della religione? Lo so che volevi farlo...

MADRE DI RICHARD
Non ce n'era bisogno, tesoro. So che quando tutto questo finirà noi ci ritroveremo tutti insieme. Anche se tu non ci credi, crederò io abbastanza per tutti e due.

Se ora vuoi prendere quelle pillole... Puoi distenderti sul mio letto, nella stanza degli ospiti.

Richard si volta a guardare le pillole ancora posate davanti al suo posto, sulla tavola.

13. UFFICI DI DIO. INTERNO. MATTINA.

La porta della stanza di Gea si apre. Dalla calca riesce ad uscire un personaggio vestito con un lungo abito nero e un cappello nero, di 25-30 anni, con la barba incolta. Chiude la porta e dopo aver tirato un sospiro di sollievo guarda con espressione grave Gea e Dio, che si sono voltati verso di lui.

CUPIDO

Boss... C'è nulla che io possa fare?

DIO

(sorride) Cupido... Hai fatto scoccare la scintilla di tante passioni ma, per ora, il tuo tempo è finito. Possiamo solo guardare la fine di tutto, e i frutti di quell'Amore che hai contribuito a donare agli esseri umani... Guarda....

Dio fa un cenno a Cupido: gli ha indicato la bolla di sapone che lui e Gea stavano guardando. La bolla contiene Richard e sua madre.

14. ESTERNO DELLA CASA DELLA SORELLA DI RICHARD. ESTERNO. MATTINA.

La madre di Richard è seduta in veranda, da sola. Si volta per vedere suo figlio che entra a sua volta nella veranda. La madre guarda il figlio con espressione interrogativa. Richard le sorride. Apre la mano e le mostra le pillole. Poi le lascia cadere per terra. La madre gli sorride affettuosamente.

Richard si mette a sedere su una seconda sedia, accanto a sua mamma. Le mette un braccio intorno al collo e lei abbandona la testa sulla sua spalla, sorridendo. I due guardano il panorama, dominato dall'enorme sfera infuocata.

MADRE DI RICHARD

E' bello.

RICHARD

Bello?

La madre di Richard continua a guardare il cielo rosso.

15. UFFICI DI DIO. INTERNO. MATTINA.

Dio apre la bocca, ma si sente anche la voce della madre di Richard, insieme alla sua. Gea e Cupido si voltano a guardarlo.

DIO (ALL'UNISONO CON LA MADRE DI RICHARD)

Cala un sipario luminoso...

16. ESTERNO DELLA CASA DELLA SORELLA DI RICHARD. ESTERNO. MATTINA.

La madre di Richard conclude la frase. Suo figlio la guarda, con uno sguardo tenero e amorevole.

MADRE DI RICHARD
... Sulla nostra lunga recita.

FINE.